



In corteo a Pisa per il posto di lavoro

PISA — Continua di lavoratori in corteo, ieri mattina, nelle vie di Pisa per difendere il posto di lavoro in decine di industrie tessili e di abbigliamento colpite dalla crisi. Molissime, in maggioranza, le donne. Lo sciopero generale di 4 ore nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero, promosso in tutta la provincia di Pisa dalle organizzazioni sindacali ha ottenuto una partecipazione mai vista per il settore.

Alla testa c'erano le lavoratrici della Forest seguita subito dopo dagli operai del calzaturificio Euroshoes che recentemente sono stati licenziati tutti i 107 dipendenti. Dopo aver attraversato Corso Italia, Ponte di Mezzo ed un tratto del Lungarno Mediceo il corteo si è di retto in piazza San Paolo all'Orto. Qui hanno parlato una rappresentante della Forest ed il segretario nazionale della Fulca, Aldo Amoretti.

«Siamo ad una stretta per il piano tessile», ha detto Amoretti — che il governo dovrà presentare, al sindacato — ha aggiunto — intende uscire dalla crisi anche attraverso uno sviluppo della categoria. Punto fondamentale della lotta dei lavoratori è respingere la pretesa padronale di poter decidere in maniera unilaterale il destino dei lavoratori delle aziende. Queste lotte, ha ag-

Nella foto: un'immagine del grande corteo che ha attraversato le vie di Pisa.

Alla Giachi di S. Giovanni Valdarno 115 lavoratori rischiano il posto di lavoro

L'«odissea» di una fabbrica in agonia per i litigi e l'incapacità dei padroni

L'esemplare storia della fabbrica di confezioni - Dal boom alle liti padronali - Una catastrofe finanziaria che si consuma in pochi mesi - Sindacato e forze politiche impegnate per la sua salvezza

SAN GIOVANNI VALDARNO — La manifattura Giachi, una delle più antiche e prestigiose fabbriche di confezioni del Valdarno, è in agonia. «Ogni mattina», solo i sette lavoratori rimasti in fabbrica, il sindacalista di Sangiuliano al termine dell'ultimo con-

so costo — rischiano addirittura l'arresto per bancarotta. I sigilli con ogni probabilità sono per la strada. Quasi tutti i lavoratori da settembre a dicembre — la tredicesima mensilità. Ma dopo? «Man mano solo i sigilli», ripete il sindacalista della cittadina Valdarnese. Nei giorni scorsi è svanita anche la speranza di un intervento di un industriale di Bergamo che era in contatto con la società. Le forze politiche ed il sindacato cercano di salvare il salvabile ma quella di un «salvatore» privato sembra l'unica possibilità di evitare la chiusura della fabbrica e di garantire l'occupazione dei lavoratori.

Per ora però è una possibilità soltanto teorica. Di certo c'è che la sorte della Giachi sembra proprio segnata. È solo la questione di tempo, un mese, due, forse tre. Sicuramente quando avverrà il decesso, nel certificato di morte non si potrà parlare di morte naturale.

Valerio Pelini

La Franchi ha finanziato un piano per licenziare

PRATO — Si è aperto ieri con un incontro nella sede dell'Unione industriale di Prato il confronto tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale sulla situazione del gruppo Fratelli Franchi, dove è minacciato il posto di lavoro di 234 lavoratori.

L'incontro verte sui temi della ristrutturazione dell'intero gruppo colpito da una grave situazione produttiva e finanziaria. Da parte delle organizzazioni sindacali vi è consapevolezza che la situazione ha raggiunto un punto tale che bisogna procedere alla definizione di un organico piano di ristrutturazione entrando così nel merito delle questioni. Il contratto nasce in realtà sulle proposte fatte dalla azienda sintetizzate nel piano del professor Testore del politecnico di Torino e riconfermate nel corso della trattativa dal direttore dell'Unione industriale di Prato dottor Parenti, per il quale «importanti contributi possono essere portati a questo piano senza però stravolgerlo».

licenzierebbero perché costretti a un pendolarismo massacrante. Le organizzazioni sindacali hanno presentato una controproposta: si richiede il riacquisto del stabilimento di Prato, il mantenimento della filatura a pettine a Firenze, ed il licenziamento di Prato con la possibilità di discutere su ristrutturazione di settori secondari che già sono improduttivi. La situazione alla Franchi da tempo si è fatta insostenibile: gli operai di Pistoia hanno già subito per sei mesi il provvedimento di cassa integrazione. Da circa due mesi sono intermessi alla sospensione l'80 per cento dei lavoratori di Prato.

Particolarmente colpite le piccole industrie tessili e del legno

Disorientati anche gli imprenditori dalla bufera della crisi nel Pisano

Il padronato, incapace di darsi nuove prospettive, risponde con la chiusura delle aziende e la latitanza - Il PCI con un documento invita ad un confronto le altre forze democratiche

PISA — La crisi è arrivata violenta in provincia di Pisa. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione o hanno ricevuto le lettere di licenziamento, decine di industrie chiudono i battenti. Due settori, quello tessile e del legno, sembrano essere al centro della bufera economica. Particolarmente colpiti sono i livelli occupazionali femminili: si calcola che negli ultimi mesi hanno perso o rischiato di perdere il posto di lavoro mille lavoratrici, circa un terzo della manodopera femminile occupata nelle industrie pisane.

Dei primi strascianti, la crisi in provincia di Pisa è ora scoppiata furiosamente spazzando via interi apparati produttivi. Lo stesso padronato è disorientato, incapace di darsi nuove prospettive, risponde con i metodi brutali della chiusura e della latitanza.

mente interno colpito pesantemente dalla svalutazione; minori tensioni si registrano invece nel settore del cuoio e della calzatura. «Pesante è divenuto l'utilizzo della cassa integrazione guadagni: le ore richieste sono passate da 452 mila nel trimestre luglio-settembre a 972 mila in quello ottobre-dicembre. Davanti a tale situazione — afferma il documento della federazione comunista pisana — assume un'importanza decisiva lo sviluppo ulteriore del movimento di lotta che nella città e nella provincia si è già espresso in numerose occasioni». «Occorre difendere i livelli occupazionali minacciati alla Forest ed alla Euroshoes ed in altre aziende.

cooperative bisogna andare avanti. L'occupazione in questo comparto si è ridotta a 13 mila addetti ed ha ormai esaurito il ruolo di salvatore di 80 mila il numero dei lavoratori occupati, poi scoppia una specie di rissa all'interno della famiglia dei proprietari. Uno di essi si ritira, ma non se ne va da solo, porta via 250 milioni di capitale sociale che, a quanto pare, resterà in una villa. Alla fine in un turbine di divisioni e di contrasti la direzione della azienda passa di mano. Ma la picchiata ormai è inarrestabile. La Giachi perde dai 300 ai 350 milioni all'anno e la catastrofe finanziaria si consuma nel giro di poche decine di mesi. Perché? Crisi del settore, diffidenza del credito, tutto vero, ma soprattutto profonda incapacità manageriale e spericolato avventurismo finanziario dei padroni.

DECISO DAL CONSIGLIO REGIONALE

SARANNO UNIFICATI GLI OSPEDALI DI FUCECCHIO E S. MINIATO

La proposta da tempo avanzata di andare ad una unificazione delle strutture ospedaliere esistenti nel territorio del comprensorio del cuoio, ha trovato la sua sanzione formale in una deliberazione del consiglio regionale che ha deciso di istituire l'ospedale generale di zona della Bassa Valdelsa, la cui competenza territoriale corrisponde al comprensorio del cuoio (comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce, Montopoli Valdarno e San Miniato) ed alla zona del consorzio socio sanitario n. 18. Si tratta in definitiva di unificare i due ospedali esi-

stenti nella zona tra Fucecchio e San Miniato), e l'Infermeria di Castelfranco di Sotto. Le tre strutture ospedaliere verranno amministrare da un consiglio di membri che comprenderà i rappresentanti delle province di Pisa e di Firenze, dei Comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto e San Miniato, e gli interessi originari degli ospedali di Fucecchio e di San Miniato, che entrano a far parte della città ospedaliere unificata.

Sarà compito del nuovo consiglio, congiuntamente al consorzio socio-sanitario ed al comitato di programmazione ospedaliere, di definire la articolazione delle strutture ospedaliere operanti nella zona, tenendo conto da un lato delle strutture esistenti e dall'altro di privilegiare la base curativa preventiva e di base. Comunque l'unificazione è un primo importante passo per giungere ad un adeguamento delle strutture ospedaliere.

Diffida
Il compagno Edo Coccolotti di Grosseto, ha smarrito la tessera di partito n. 062345. Chi lo ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del partito, si diffida dal fare qualsiasi altro uso.

Pagati stipendi e tredicesime al Comune di Pontedera

Si è attenuata la tensione al Comune di Pontedera dove i dipendenti non percepiscono lo stipendio dal mese di novembre. Questa mattina il Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a erogare gli stipendi del mese di dicembre e della tredicesima mensilità, mentre per quanto riguarda il mese di novembre non è escluso che si possano trovare accorgimenti finanziari per liquidarlo.

FORNACEITE - Dopo 50 ore di sciopero

CONCLUSE LE VERTENZE IN DUE OMBRELLIFICI CON 180 DIPENDENTI

Con la ratifica del protocollo di accordo da parte dei lavoratori si è conclusa positivamente la vertenza agli Ombrellifici Romiti di Ponsacco e Cherchietti di Fornacette, che occupano circa 180 dipendenti, in larga parte donne.

Erano queste le vertenze ancora aperte nelle medie aziende della zona, che hanno visto un serio impegno dei lavoratori, con oltre 30 ore di sciopero ed il contributo degli enti locali e delle forze politiche.

In un volantino la federazione CGIL-CISL-UIL di zona ha espresso un giudizio positivo sugli accordi, che puntavano su questioni di fondo, quali i programmi produttivi e di investimento, la stabilità occupazionale, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Stipulato tra l'azienda e il comune di Scarlino

Accordo alla Solmine per gli scarichi

Le ceneri prodotte dall'arrostimento delle piriti verranno depositate nella zona di Salsciaia - L'ente locale si è riservato ampie possibilità di controllo

Stanziate dalla Regione 400 milioni

Nuovo scientifico a Casteldel piano

GROSSETO — Con uno stanziamento di 400 milioni i duecento studenti del liceo scientifico di Casteldel piano che recentemente avevano dato luogo ad una vivace protesta, non sempre giustamente indirizzata, potranno avere entro breve tempo una sede idonea ed adeguata a svolgere con tranquillità il normale corso di studio.

PERCHE' RITARDI NELLA DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE

GROSSETO — La notte scorsa la macchina che quotidianamente distribuisce il giornale ha avuto un incidente senza alcuna conseguenza. A seguito di ciò si sono registrati ritardi nella distribuzione dell'Unità a Follonica, Piombino, Livorno ed altre località. L'ufficio diffusione del giornale, fidando sulla competenza dei lettori e dei compagni, si scusa per questo ritardo.

PERCHE' RITARDI NELLA DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE

GROSSETO — La notte scorsa la macchina che quotidianamente distribuisce il giornale ha avuto un incidente senza alcuna conseguenza. A seguito di ciò si sono registrati ritardi nella distribuzione dell'Unità a Follonica, Piombino, Livorno ed altre località. L'ufficio diffusione del giornale, fidando sulla competenza dei lettori e dei compagni, si scusa per questo ritardo.

Stipulato tra l'azienda e il comune di Scarlino

Accordo alla Solmine per gli scarichi

La possibilità di smaltimento dei materiali sterili. La superficie prescelta per la discarica è di proprietà della stessa azienda ed è oggi difficilmente utilizzabile per l'attività agricola in quanto essendo terreno quasi a livello del mare e facilmente sottoposto ad allagamenti. Con l'intesa raggiunta è assicurato che il materiale non darà luogo a processi di inquinamento, né delle acque di superficie né di quelle freatiche. L'intera superficie di oltre 20 ettari, nella zona di Salsciaia a Scarlino, verrà bonificata e destinata successivamente alla produzione agricola. Infine, le operazioni di discarica avverranno con lo «scorticamento» di oltre un metro del terreno; la immissione dello «sterile» per un'altezza di circa 3 metri; ricopertura dello «sterile» con la terza risultante dallo scorticamento dell'altezza di un metro e 50.

FRANCO RALBONI

amato, compagno indimenticabile e maestro insostituibile. P. 6 gennaio 1978.